
Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

ECCLESIA

*Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di
Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.*

Anno 10; n. 4— ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — settembre 2023

Gesù che si fa Fratello ed Amico ci dà Forza per stare vicini ed impegnarci per il bene comune

Tempo matto
come l'umanità
che preferisce la guerra
agli abbracci.

Generazione amata
e cercata da Dio
grazie al suo Cristo
che vive con noi.

E' il Risorto
che ci porta oltre
le nostre paure
e le mille domande.

Tempo nuovo
che però ci è dato
perché conosciamo
frutti possibili.

Autunno regale
perché la storia
sia aperta alla vita
ed alla speranza.

Donne e uomini
In cammino
l'uno accanto all'altro
oltre la solitudine.



E' Gesù che si fa
Fratello ed Amico:
pone interrogativi
ed offre risposte.

Anzi Lui stesso
è la Risposta
che ci allena alla lotta
per amare l'Amore.

Ci dà Forza
per stare vicini
ed impegnarci
per il bene comune

*a cura di
don Renzo*

Chiesa di sassi e Chiesa di pietre vive

(p. Fabio Scarsato, oratorio di Cles, 11.08.2023, a 500 anni dalla consacrazione della chiesa: ai ragazzi e agli adulti)

È possibile un vocabolario nuovo per parlare di Chiesa?

P. Fabio propone ai ragazzi il video: “il bambino, la talpa, la volpe, il cavallo” per suggerire che la scommessa sta da una parte diversa dalle mura. Case di mattoni ne abbiamo tante, ma è importante riconoscere che in noi c’è un bisogno più grande, un desiderio che non sappiamo nemmeno descrivere soprattutto quando ci sentiamo abbandonati, non capiti oppure con il desiderio di abbracciare il mondo intero. In noi c’è nostalgia di un’altra cosa. Da scoprire. Abbiamo bisogno dell’altro, sentiamo che ci si può aiutare anche se si è stanchi. E’ possibile scoprire la gioia della possibilità di una casa diversa. Gesù stesso alla Samaritana confida che si pregherà senza una chiesa. Le prime comunità cristiane si erano così impegnate a costruire comunità, fraternità secondo il modo disegnato dal Vangelo. Prendersi cura gli uni degli altri, avere il coraggio di andare incontro ai nemici, reagire con bontà e solidarietà agli eventi, chiedere aiuto (segno che non ci siamo arresi nella debolezza). Ci sono vicini che sono più che amici: fratelli e sorelle. La Chiesa provoca a qualcosa di più grande dell’amicizia, a qualcosa di ancora più bello. Fa pensare ad una casa calda, ad una casa fatta dall’amore. Gesù ci chiede cosa ci abbiamo guadagnato con le nostre sicurezze per ricordarci che la vita si realizza se puntiamo in altro, se amiamo chi non conosciamo, se vogliamo bene a chi è silenzioso. E’ questa la casa senza mura della quale c’è bisogno? Tutto questo risveglia la corda tesa dentro di noi: questa è la strada! Siamo pronti a stare vicini, insieme, con lo stile di Gesù? Pronti a vivere esperienze di amore vero? La Chiesa deve vivere delle emozioni che si incrociano o si scontrano con ciò che nasce dentro le persone. C’è qualcosa di più profondo, Qualcuno di più profondo. Nati per amare e per farci amare. Questo la Chiesa lo offre. Lo deve offrire. Amare di più è la cosa essenziale.

A Lisbona, dicono i giovani presenti all’incontro, abbiamo sperimentato la Chiesa nella via dell’**accoglienza** dentro le famiglie, nell’**unità** nata fra tutti pur venendo da luoghi e storie diverse, nella via dei **dialoghi**, grazie all’**energia** con la quale ci siamo aiutati a stare insieme e nella voglia di volerci bene. A Lisbona siamo diventati protagonisti: nella libertà di intravedere sogni, speranze, paure. Ha colpito tantissimo il **silenzio** durante la veglia

Il contesto nel quale siamo è totalmente nuovo. Perciò abbiamo bisogno di parole nuove per dire Chiesa. C’è bisogno di narrazioni per dirci chi siamo. Con linguaggi e concetti antichi mentre il mondo è cambiato, non siamo capiti e non aiutiamo a capire perché crediamo. Vedi il “Credo” della Messa utile per narrare la fede dal secolo quarto. Il suo contenuto non è cambiato, va cambiato il modo con il quale appunto raccontiamo la fede. Possiamo allora anche chiederci che senso ha oggi una chiesa in muratura. C’è bisogno di una nuova narrazione che dica chi siamo. C’è sempre meno gente in chiesa. Perché? Prima delle risposte esatte, urge formulare domande esatte! Occorre ridare il valore giusto a ciò che crediamo. Lasciandoci ammaestrare dai ruderi delle chiese un tempo stupende di

Efeso e di Ippona.

Avventurarsi sulla storia di edificio/chiesa è terreno accidentato che rischia di farci perdere la sensazione della realtà. Dio può fare a meno delle chiese. Non siamo necessari. Dio può percorrere le sue strade indipendentemente da noi. La comunità cristiana non è identificabile con le chiese. Non possiamo vivere di rendita, stando sulle spalle di giganti. La nostra fede è fragile. L'edificio è un segno, un contenitore. Non è sempre stato così: nei secoli la fede si è manifestata in modo diverso (alberi sacri negli USA, il terebinto di Abramo: già un albero è più che sufficiente: vedi l'acqua nel deserto con Mosè, vedi la pietra che per secoli è stata luogo di preghiera, vedi la scala di Giacobbe) Quindi anche la chiesa in muratura è un segno. La chiesa deve svuotarsi: vedi Gesù in Gv 3 alla samaritana. Si deve arrivare a pregare in spirito e verità. Con Gesù poi la Chiesa parte da una tomba vuota: nessuno ha visto niente. Così costruire un edificio chiesa mai è stato preoccupazione dei primi cristiani che pregavano in casa (Cafarnao). **La chiesa non è fatta per riempirsi. Ma per svuotarsi.** Nel "Mandato" "Ite", andate lì nella vita continuate a realizzare quanto abbiamo celebrato.

Il quesito vero è quindi come la gente continua evangelicamente la Messa? Quanto crediamo? Dalla chiesa escono fratelli e sorelle cristiani? Pronti a manifestare la fede? Pronti anche come Gesù ad essere perseguitati? La perseveranza diventa la forza dell'autenticità cristiana.

Siamo una comunità perseguitata? Conosciamo la persecuzione dell'insignificanza? Abbiamo perso il potere al quale tanto tenevamo? La chiesa edificio non conta. Ora conta solo se la Chiesa è caritativa. Il tentativo della nostra nuova narrazione di Chiesa è l'amare di più. Mentre possiamo relativizzare il valore di certi segni: non possiamo vivere solo di ieri come in un museo aperto. La Chiesa è chiamata a far diventare qualcosa di forte esperienze di altro tipo.

Vedi i giovani a Lisbona. La comunità (corporeità, dialogo) fa la Chiesa: non il contrario. Il rapporto di vicinanza fa la Chiesa. A Lisbona i giovani dicono di aver sentito la forza del Credo. Tutti coprotagonisti. Alla scuola di Maria sono stati invitati a stare tutti insieme, insieme hanno appreso la Notizia e tutti sono stati invitati a portarla nel mondo. Hanno sperimentato la gioia di essere amati, accolti, caricati di fiducia con la chiave di casa. Il Papa li ha invitati a brillare, a portare gioia e amore. Così da Lisbona sono partiti per portare l'amore. Hanno visto una Chiesa in movimento e che ha saputo mettersi in discussione. Loro erano la Chiesa; sono stati chiamati a non avere paura, a raccontarsi. La Chiesa è un noi. Noi la facciamo. Siamo una comunità senza potere e visibilità, una comunità fragile, consapevole che è il Signore che ci fa stare in piedi. Fragilissimi, ma accoglienti. Fragile perché piccola Chiesa, granello di senapa. Dovremmo gioire di diventare piccoli! Come Gesù, messo in croce. Siamo in piedi per miracolo. Grazie all'amore di Dio. E Dio in questa insignificanza ha messo tutto se stesso. E questa è la nostra Forza. Ciò che ci identifica è la carta delle beatitudini. Così siamo a casa del vangelo. Il "rudere" della chiesa di Cles ci fa attenti al cammino da fare. Abbiamo bisogno della chiesa edificio perché siamo uomini, ma non si deve partire dall'edificio ma dalla comunità. La comunità vive nei rioni, nelle relazioni, nell'ascolto reciproco, nell'accostarsi in due o tre nel Nome del Signore. In

periferia la Chiesa smette di contarsi e si adopera per attivare momenti di spiritualità in qualsiasi contesto. E così la chiesa in muratura è punto di eisberg e non un monumento senza valore. Siamo chiamati ad essere noi Chiesa

Assunta 2023: don Lauro a Cles



Al centro dell'esperienza credente: Dio si è fatto uomo. Chi crede in Gesù spesso non pensa al corpo e la vita spirituale dimentica il corpo. E' un'eresia! L'uomo spirituale sembra debba rinunciare al corpo ed agli affetti. Al centro del cristianesimo però c'è la corporeità. Dio si è fatto Uomo. E Gesù ha detto: "Avevo fame, avevo sete": Gesù lava i piedi, dona il suo Corpo. Insomma se vuoi essere credente, fa' attenzione a chi sei ed accetta la dinamica del servizio. **La festa dell'Assunta è inno al corpo.**

Il corpo è glorificato: oggi il corpo è un bene inestimabile. Tu credi con il corpo. Durante il covid-19 siamo stati male per non poterci incontrare. E non c'è bastato per imparare: continuiamo a scappare dal corpo. Corpo che non va in distruzione ma che è chiamato ad arrivare alla Terra di Dio. **Siamo corpo! Serve riconciliarci con il corpo: si crede con il corpo.**

Oggi il corpo di Maria è presentato in movimento, mentre corre da Elisabetta. A lei annuncia ed a noi ancora che il bene vince sul male (Apocalisse). Lei oggi ha messo a disposizione di Dio la propria corporeità; oggi ha portato il Vangelo. Sembra vinca la deriva morali-

stica, ma la realtà la vince.

Passa il tempo, ma chi ti ha amato non lo dimentichi mai. **Maria allatta il bambino: l'uomo nutre Dio. Noi possiamo nutrire Dio:** possiamo fare opere meravigliose. Spendoci per gli altri.

Lo sguardo di Maria è potentissimo. Urge incrociarci con lo sguardo per arrivare all'incontro reale, lasciando a casa i cellulari. Dobbiamo vivere incontri reali.

Maria poi ci dice che nell'umanità di Gesù che si fa embrione, **Dio si ritrae per lasciare a noi posto;** muore fuori della città. Nel nostro incontrarci possiamo ringraziare Dio perché Dio è onnipotente perché si ritrae e muore per amore. E' un Dio meraviglioso che non può essere relegato dentro forme manipolatrici. Stando con Gesù potremo imparare a fare più spazio agli altri; e dire alla maniera del ladrone: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno"

Cresimandi ad Assisi

24/26 settembre

- * Ho trovato bellissime ed accoglienti le chiese. Caldo anche il clima di amicizia fra noi ragazzi
- * Ho notato tanti crocifissi: ma tutti erano copia di quello di san Damiano o poco diversi
- * Mi ha fatto davvero pensare il fatto che dopo tanti anni ci sia tanta gente che va lì dove Francesco e Chiara erano vissuti
- * Ero già stata ad Assisi; ma non avevo approfondito tanto. Anche l'aver fatto l'esperienza con altri mi ha arricchita: fare insieme è abbattere barriere. In questi tre giorni ci siamo estraniati dal mondo quotidiano per scoprire nella vita dei due Santi qualcosa che ti ridimensiona e semplifica la vita. Per cercare l'essenziale e lasciar perdere il contorno che tanto ci coinvolge ma vale poco.
- * Ho sperimentato un grande spirito di amicizia e di adattamento. Interiormente sono cresciuto e la dimensione religiosa mi piace di più
- * Non conoscevo i due Santi. Cambiare la vita e lasciare tutto è stato possibile solo per la scoperta di un Padre grande e vivo
- * Il viaggio è stato un'esperienza religiosa interessante, utile per lasciar perdere la trappola della tecnologia
- * Per me il pellegrinaggio è stato un'esperienza del tutto nuova. Conoscevo Francesco e Chiara in modo molto superficiale. Ho inteso che non si sono arresi nelle difficoltà avendo trovato in Dio la forza di essere tanto unici. Con tenacia non si sono arresi
- * Bella questa esperienza che ci ha fatto imparare tanto. Abbiamo vissuti alcuni giorni come Chiesa: abbiamo pregato e ci siamo voluti bene. Una proposta sicuramente da ripetere. Siamo stati insieme ed abbiamo imparato insieme

Confermazione ragazze/i 2009 dell'U.P. Santo Spirito

Sanzeno 02.09.2023

Appunti omelia di don Lauro, vescovo

Anzitutto ringrazio i catechisti e le famiglie. Poi ringrazio i ragazzi che stupiscono per le loro domande e le loro intuizioni. Nei giorni scorsi sono stato vicino a 250 di loro alla GMG ed a 300 nel pellegrinaggio ad Assisi. Porto nel cuore una gioia inattesa: i giovani sono belli. Guai a chi parla male di loro! Fa un peccato!

Paolo VI ebbe a dire che la vita è bella e drammatica. La Parola ascoltata oggi (Mt 16, 21-27) è bella e drammatica. E' drammatica, ma non disperata. E' una Parola sfidante, intrigante responsabilizzante.

Infatti Gesù oggi ci dice che Dio prevede per noi un terreno difficile, da "sesto grado", perché ci stima tantissimo. Nella vita abbiamo a che fare con uno spartito impegnativo ma non impossibile. E questo è il segno che agli occhi del Signore siamo grandi. La Parola infatti ci ha detto che siamo destinati a grandi opere. Aveva detto Gesù: "Ne farete di più grandi". Però Dio ci tratta da liberi: "Se vuoi ...". Alla tua libertà viene proposto un sesto grado. E la tua libertà dice che sei grande. Dio è grande perché ci lascia liberi. Così, alla scuola di Gesù, capiamo che L'amore non è possedere l'altro, non è il dominio sull'altro. Si sente dire: "Sei mia/a" "Non posso vivere senza di te": questo è amore tossico, è patologia! Dio non è così: se vuoi ...Tanti amori falliscono perché la cultura vende l'amore del possesso.

Rinnega te stesso, ci dice Gesù. Che non è: rinuncia a vivere, cancella il tuo bisogno affettivo o perseguita te stesso. Il corpo è il grande dono che Dio ci ha fatto. Non per nulla Dio si è fatto Uno di noi ed ha preso un corpo. L'amore ha bisogno di concretezza, non è mortificare. Tu però non pensare di essere al centro dell'universo. Tu sei grande solo se hai un altro con cui danzare. La forza della vita non è l'ego solitario: sarebbe una camera a gas. Scopri piuttosto quanto è bello essere una tessera meravigliosa di un mosaico. Ricorda che non si fanno feste via zoom. Questo è amore malato. Non rinuncia a vivere realmente come dentro un mosaico.

Croce non è fastidi della vita. I fastidi arrivano. Croce fa rima con amore, Prendi l'amore che desideri con me, dice il Cristo. Gesù taglia dall'amore la tossicità. Cristo libera l'amore dalla possessività e lo rende danza della vita.

Geremia nella prima lettura (Ger 20, 7-9) sente che amare è difficile. La partita vale l'impegno? Il profeta è tentato di resistere alla fatica dell'amore. Ma una passione interiore lo libera dalla paura. Gesù invita a stare dietro a lui perché regala l'adrenalina della vita grazie al suo Santo Spirito. Aiuta a togliere le ombre dell'altro e le nostre. Gesù non toglie la danza della vita. Non impegna a fare armi (vedi dove va il 2% del nostro PIL) ma impegna a danzare.

Ricordo delle attività estive 2023



Campeggio di Tuenno in Val d'Algone



Elementari a Malga Valagola



*Medie
a malga
Valagola*



Grest



Scout Reparto a malga Bolentina



Scout Branco VdB in Val di Sella



Scout Clan Route a Loreto



Camminata cresimandi

GMG 2023

Sotto un cielo azzurro, durante questa straordinaria GMG, ho avuto l'opportunità di osservare e prendere parte al sorgere di un fenomeno straordinario quanto inimmaginabile: un'immensità di popoli, si sono abbracciati in segno di fraternità universale. Ciò che più mi ha colpito è stato il fervore con cui i partecipanti, provenienti da ogni angolo del globo, si sono reciprocamente salutati, battuti un cinque, abbracciati, in un gesto di riconoscimento e accoglienza che nella mia vita non aveva precedenti.

La nostra apertura a relazionarci con persone sconosciute, senza pregiudizi né barriere,



ha generato un calore umano che ha pervaso ogni istante di questa straordinaria esperienza. L'incontro con culture diverse, lingue diverse, mi ha meravigliosamente arricchito, aprendomi vie inaspettate e stimolando in me una riflessione profonda sull'unità dell'immensa famiglia umana.

In questo abbraccio cosmopolita ho trovato la testimonianza tangibile dell'essenza profonda dell'umanità, capace di superare i confini geografici e le divisioni ideologiche che ognuno di noi si pone in testa, creando talvolta pregiudizi che ci impediscono di unirci. Durante questa GMG, ho potuto osservare come l'incontro sincero tra individui possa superare le differenze, generando un legame indissolubile basato sulla condivisione di valori comuni, in questo caso la fede cristiana.

Sotto un cielo che sem-

brava sorridere a questa straordinaria manifestazione di fratellanza, ho espresso mio ricorrente desiderio di coltivare l'apertura verso l'altro, di accogliere chiunque con un cuore generoso e di costruire ponti anziché muri. Questa esperienza rimarrà per sempre impressa nella mia memoria come un esempio tangibile di come la diversità possa arricchire e unire l'intera umanità sotto un unico cielo. **Giorgia**



Cresimandi ad Assisi



Uscita 5[^] Elementare a Smarano